



Testo **Marco Ferri** Foto **Tommaso Sartori**

ANTICHE ALCHIMIE

L'Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella a Firenze, una delle farmacie più antiche del mondo, risale al XIII secolo. La produzione attuale impiega ingredienti naturali di altissima qualità seguendo gli stessi procedimenti utilizzati dai frati domenicani per preparare medicinali, balsami e pomate



«Qui il forestiero rifletterà a quella vaga porta con bella scalinata che introduce nell'Officina Farmaceutica...» Con queste parole, nel 1790, il frate domenicano Padre Vincenzo Fineschi introduceva la descrizione dell'ingresso alla farmacia di Santa Maria Novella dal chiostro grande dell'omonimo convento, oggi Scuola sottufficiali dei Carabinieri. All'epoca era considerata tappa obbligata per i viaggiatori del *Grand Tour*, sia perché esisteva già da quasi sei secoli, sia perché dal 1541 esercitava l'attività commerciale, come risulta dal primo libro delle entrate e delle uscite.

Infatti, sin dal 1221, in seguito all'arrivo a Firenze di un gruppo di padri domenicani, si sviluppò la coltivazione di erbe officinali per medicinali, balsami e pomate della piccola infermeria del convento che stava nascendo. Nel 1612 Fra' Angiolo Marchissi aprì al pubblico l'antica Spezieria del convento, cui si accedeva dal bel portale progettato da Matteo Nigetti, uno degli architetti delle Cappelle Medicee. Tra i frequentatori del locale, nel frattempo impreziosito da pitture e sculture di rilievo, vi fu la famiglia del granduca Ferdinando II de' Medici «che di cotanto speciale ingegno aveva preso atto» e a cui concesse l'onore di chiamarsi Fonderia di Sua Altezza Reale.

Tra la Spezieria domenicana e la dinastia medicea esisteva già un legame: nella prima metà del XVI secolo era stata realizzata l'*Acqua della regina* (oggi colonia classica) appositamente per Caterina de' Medici che, andata in sposa ad Enrico di Valois, portò in Francia anche questa raffinatezza fiorentina.

Alla fine del XVIII secolo, quando fu aperto il nuovo ingresso su via della Scala, la notorietà dell'Officina Farmaceutica varcò i confini nazionali e i prodotti dei frati domenicani si affermarono anche in terre lontane come la Russia, l'India e la Cina, grazie anche allo sviluppo delle conoscenze dei viaggiatori. Ciò comportò evidentemente un aumento della produzione e un diverso sfruttamento degli spazi, tanto che la Cappella di San Niccolò, luogo di grande importanza storica per aver ospitato «gli otto santi del Popolo di Dio» durante il Tumulto dei Ciompi del 1378, divenne il magazzino della Fonderia.

Trascorsero pochi anni e nel 1848 l'intera struttura, che aveva assunto l'attuale denominazione di Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella, venne ristrutturata, accentuando il suo fascino grazie a un perfetto equilibrio tra sale vendita e ambienti

In seguito al restauro del 1848, una delle cappelle del convento divenne la sala di vendita (pagina 20). In basso: antica bottiglia del museo della farmacia.

Pagina a fronte, in senso orario da sinistra: il soffitto del vestibolo; l'ingresso principale da via della Scala risale al tardo XVIII secolo; particolare dell'affresco

di tradizione giottesca di Mariotto di Nardo; i ritratti dei direttori della farmacia a partire dal 1612 adornano le pareti della cosiddetta Sala Verde

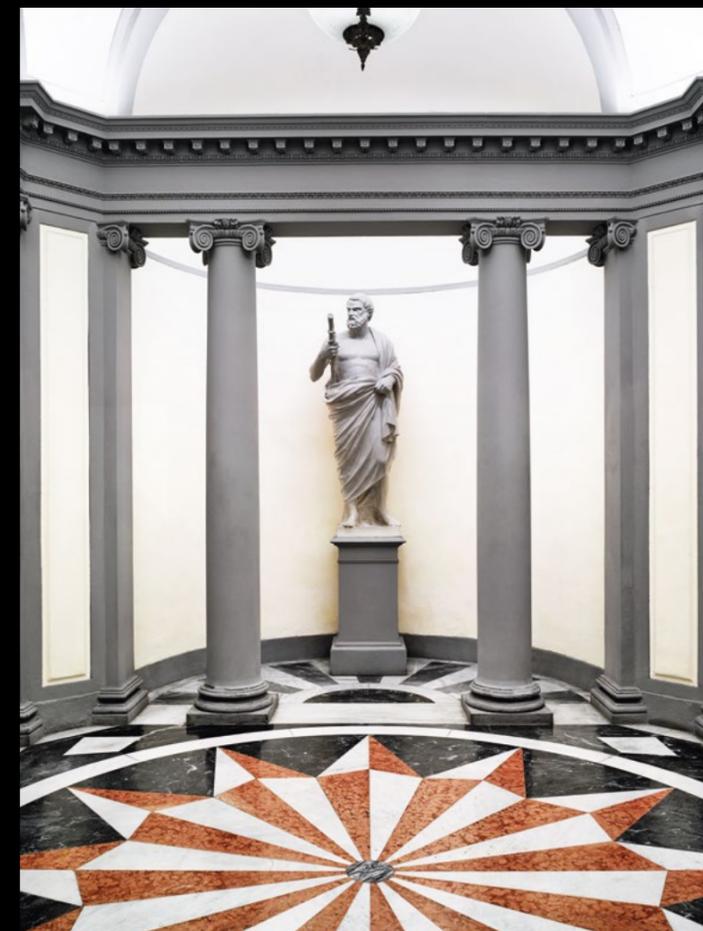
museali. In particolare l'antica Spezieria oggi è una fornitissima erboristeria, mentre i visitatori fanno i loro acquisti nella suggestiva sala di vendita, dopo aver sostato nella Sala Verde, l'elegante sala di ricevimento arredata in stile settecentesco e con lo stemma dei frati domenicani. È in questo ambiente che nel XVIII secolo venivano servite le specialità della farmacia, come l'alkermes o la china, ma soprattutto la cioccolata, bevanda allora di gran moda.

Nel 1866, dopo la confisca dei beni della Chiesa da parte del Governo italiano, la proprietà dell'azienda passò allo Stato che tuttavia la consegnò a Cesare Augusto Stefani, nipote dell'ultimo frate direttore dell'Officina. In seguito questi acquistò nome, avviamento e beni mobili dell'azienda e da allora si succedettero nella conduzione dell'Officina Farmaceutica ben quattro generazioni della stessa famiglia.

Verso la fine degli anni Ottanta del Novecento, quando l'Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella stava attraversando un momento difficile, un fatto mutò radicalmente il suo destino. Eugenio Alphandery, ingegnere fiorentino e cliente da sempre dell'Officina, rispose a una richiesta di aiuto perché una macchina (destinata a produrre le Pasticche di Santa Maria Novella) si era bloccata. In quella occasione seppe che l'azienda stava per essere venduta a poco prezzo e decise di rilevarla. Nel giro di pochi anni liquidò i vecchi soci e dal 2000 Alphandery è il maggior azionista della Spa passata da 5 a 110 dipendenti nelle sedi di Firenze. Questi salgono a 1.000 se consideriamo i 60 negozi (quattro di proprietà e gli altri in franchising) sparsi in tutti e cinque i continenti, per un fatturato che per il 60% arriva dall'estero, anche se il negozio di via della Scala, a Firenze, resta il centro nevralgico dell'Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella, che oggi occupa circa 1.100 metri quadrati, su quattro livelli.

Chi varca il portone d'ingresso e percorre i primi metri del corridoio che conducono alla Sala Verde inizia uno straordinario viaggio sensoriale che lascerà un'impronta indelebile nella memoria. I primi due sensi ad essere stimolati sono olfatto e vista. Le essenze e i profumi delle erbe officinali nelle sale dell'Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella si mescolano, si amalgamano e generano emozioni che trovano sublimazione nell'antica Spezieria, oggi spazio vendita dei prodotti d'erboristeria. Le fragranze che si liberano nell'aria provengono, infatti, dalle antiche preparazioni, dalle acque di colonia, dagli estratti tripli e dalle essenze assolute, dai prodotti per l'igiene maschile e quelli per la cura del viso, delle mani e dei piedi, per i capelli e per la bocca, dai saponi, dalle creme e gli olii solari, dai prodotti per i piccoli e da quelli per profumare le pareti domestiche.

Il senso della vista troverà soddisfazione ammirando tutti gli ambienti dell'impresa storica di via della Scala, a Firenze, compresi quelli restaurati di recente e presentati nel 2012 in occasione del 400esimo anniversario dell'attività; tra questi anche un affresco





Nell'antica Spezieria l'arredamento, il lungo banco di vendita e gli armadi sono originali del XVIII secolo e custodivano il corredo della farmacia

isolato, scoperto nella tromba di un vecchio montacarichi e oggi ammirabile, restaurato, grazie a una "fermata straordinaria" dell'ascensore funzionante all'interno. Questi interventi hanno permesso lo sviluppo del percorso museale che offre la straordinaria opportunità di ammirare antiche macchine per le lavorazioni, preziosi vetri (compresa la "bottiglia fiorentina" che pare uscita da un laboratorio alchemico medievale), vasi dipinti a mano, oggetti d'epoca in rame e bronzo dei quali l'Officina è stata attenta custode nelle travagliate vicende dei secoli. E dal momento che le tradizioni hanno una storia, là dove questa è supportata dalla parola scritta il museo trova il suo naturale corollario in una biblioteca, così come, grazie al restauro operato da Daniela Dini e il suo team, e diretto dalla storica dell'arte Anna Bisceglia, sono tornati perfettamente leggibili le pitture murali di Mariotto di Nardo nella cappella di San Niccolò, «un ciclo che fa da ponte fra il gotico internazionale e il Rinascimento, ad opera di un artista ancora poco noto» disse l'allora soprintendente fiorentina, Cristina Acidini.

Nel maggio 2014 è stato inaugurato il "Giardino delle Erbe Aromatiche" con cui si è voluti tornare all'*hortus conclusus*, una passeggiata fra alberi, fiori ed erbe officinali con l'intento di riuscire a coinvolgere tutte le capacità sensoriali. E se l'udito è sollecitato dal racconto delle guide che illustrano gli ambienti che trasudano storia da ogni infisso, tatto e gusto si soddisfano cedendo alla seduzione delle specialità alimentari: dai liquori ai mieli, dalle composte ai biscotti e confetti, dai tè e le miscele ai nove tipi di cioccolata, dalle antiche preparazioni agli integratori alimentari, dalle erbe per infusi alle tisane, che con la cioccolata e il caffè dalla fine del 2014 hanno uno spazio per le degustazioni.

Ma il futuro dell'Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella è racchiuso nella formula "Tradizione e innovazione", da cui l'ingegner Alphantery non intende discostarsi. La tradizione è rigidamente rispettata per gli ingredienti e le ricette dei vari articoli in vendita, che vengono prodotti nell'avveniristico laboratorio a soli tre chilometri dalla sede di via della Scala. L'innovazione è invece il salvacondotto per il futuro: l'Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella commercializza i suoi prodotti in tutto il mondo. «Gli ultimi due negozi di proprietà aperti» dice Alphantery «sono quelli di New York e di Parigi, ma il mio sogno è di avere i magazzini di tutti i centri vendita collegati in rete, per cui un cliente di Londra, Parigi, Hong Kong o Città del Capo visita il negozio di via della Scala o quello di Forte dei Marmi o di Milano, sceglie i prodotti e poi li ritira nel negozio dell'Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella della sua città». E conclude: «Più che l'aumento dei negozi a me interessa valorizzare sempre più l'impresa storica, perché quattro secoli di storia rappresentano un bagaglio unico».♦

Troverete contenuti esclusivi su questo articolo nel Patek Philippe Magazine Extra su patek.com/owners